

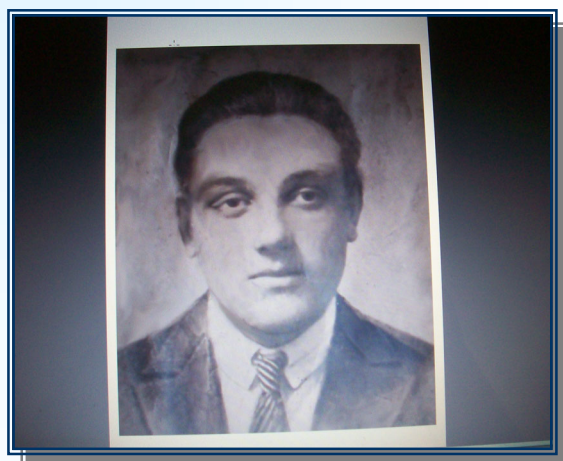
Le mie origini

La mamma Ottilia un giorno ci lasciò, e come succede in questi casi abbiamo dovuto violare i segreti che teneva gelosamente in un grande cassetto del comò, fra tanti vecchi ricordi, lettere di mio padre dalla prigionia e foto scattate nei lager nazisti.

Cercando tra i tanti ritratti di parenti e amici mi capitarono tra le mani due fotografie di una persona che al momento non riconobbi. Le mostrai ai fratelli maggiori e mi dissero che era il papà di mamma.

Al momento non diedi molto peso alla risposta, poi pensai al nonno materno -il nonno Giacomo detto Min- della classe 1896. Nonna Maria si era sposata con lui nel 1923 in seconde nozze era "Cavaliere di Vittorio Veneto", anche lui friulano, esattamente di Forni Avoltri, Fante della prima guerra mondiale, morto nel 1985.

Ma dopo diverso tempo ripresi le due fotografie,



una era un poco sgualcita. L'altra in formato ritratto era una copia di un originale. Chissà che fine aveva fatto quel originale.

Da queste due foto partirono le mie ricerche.

Fui preso dalla smania di sapere e senza volerlo diventai un accanito ricercatore del vero padre di mia madre: Fiorendo Colautti.

Iniziai dall'ufficio storico del comune di Udine e successivamente con l'ufficio comunale del paese di nascita e con l'aiuto del foglio matricolare venni a conoscere il nome dei suoi genitori, Colautti Alessandro (classe 1858) e Zoz Santa (classe 1868): tutti e due di Segnacco (Tarcento) unitisi in matrimonio nel 1889.

I parenti friulani di Segnacco non li ho mai conosciuti. Non conosco il volto dei bisnonni materni né i volti degli zii e cugini. Peccato, ad ogni modo se qualcuno leggerà queste righe, deve sapere che in qualche città e paese c'è chi cerca un contatto.

Mia madre si sposò nel 1947, lasciò definitivamente il paese di Forni Avoltri per seguire mio padre; si trasferirono nel comune di Sermide, piccolo paese della bassa padana nella provincia di Mantova.

Oggi i miei genitori sono entrambi scomparsi. Forse questo è il motivo che mi ha stimolato a ritornare nella bella Carnia, terra che mi ha spinto a ricercare le mie origini, senza dimenticare il mio luogo di nascita Santa Croce, una piccola frazione del Comune di Sermide.

Qualche anno fa mi sono spinto con le mie ricerche nell'alto Comelico, nella provincia di Belluno a Costalissojo dove visse e morì la bisnonna materna che si chiamava Maria Valentina De Mario Callegher, anno di nascita 8 settembre 1878 e sua madre Giuseppa Valentina de Pol di San Pietro nell'alto Comelico, anno di nascita 1850.

Queste sono le mie origini da parte di mamma.

Del nonno Fiorendo, conosciuto anche come "Florindus" vi vorrei raccontare, in suo ricordo, queste con poche righe.

Storia di un Alpino, marito e padre

Colautti Fiorendo di anni 24 muore all'ospedale civile di Palmanova. Erano le ore 10,30 del 29 novembre del 1921.

Fiorendo nasce a Segnacco il giorno 19 giugno del 1897, paesino della provincia di Udine nel comune di Tarcento, da genitori contadini. Papà Alessandro e mamma Zoz Santa lo stringono a sé. E' un bambino dai capelli rossi e di un colorito roseo, è sano e sembra forte: "buone braccia per i campi", pensarono certamente in quel momento i suoi genitori.

Fiorendo cresce bene e sano, con buoni principi cristiani, ma quelle braccia, che avrebbero dovuto raccogliere fieno e tagliare erba, andranno ad abbracciare un altro strumento che provocherà solo morte.

In Europa si sentono venti di guerra. Ecco che il giovane a soli 19 anni viene chiamato alle armi il 21 luglio del 1916. La prima guerra mondiale era iniziata da pochi mesi.

Il soldato Fiorendo lascia la casa paterna, saluta amici e parenti, mamma Santa e papà Alessandro sanno che non lo vedranno per lungo tempo. Il giovane vestito di tutto punto, zaino, fucile e scarponi ai piedi, si incammina girando ogni tanto lo sguardo verso quella casa dove aveva trascorso momenti sereni.

L'8° Alpini battaglione Cividale lo accoglie in grembo: l'indomani viene aggregato al 2° Alpini battaglione Dronero. Ferito e ricoverato, ritornò in prima linea al fianco dei propri commilitoni e paesani, pronti a difendere i confini del loro paese da un nemico/amico, amico perché poco tempo prima, in quei giorni tranquilli di pace, si erano certamente incontrati al confine a raccogliere fieno o a tagliare legna nei boschi. Sì, perché i

confini sono talmente vicini che a volte si rischiava di andare oltre (ancora oggi possibile) oltrepassare quella linea invisibile, quel confine che a volte è solo segnato da un sentiero.

Mandi...Mandi dicevano incontrandosi.

Con il 2° battaglione Dronero combattè sul KuKla, fu ferito ad Addolorata durante lavori notturni, era il 28 luglio 1917.

Il 15 agosto dello stesso anno fu ricoverato nell'Ospedale Principale di Pordenone per un'altra ferita. Nel frattempo i combattimenti sul fronte, da Sesto in Pusteria alla Carnia fino al settore della Slovenia, diventano sempre più cruenti.

Diverse linee cadono in mani nemiche, era l'ottobre del 1917. Il 28 ottobre del 1917 ci fu la disfatta del nostro esercito, presso Caporetto. I nostri fanti erano allo sbaraglio, i generali furono sostituiti, molti soldati di ambedue gli eserciti morirono, i più fortunati vennero presi prigionieri, con loro anche mio nonno Fiorendo dell'8° alpini Cividale, dato in prestito al 2° alpini Dronero.

Diverse compagnie si diressero al piano verso Chiusaforte. Altri si trovarono a fuggire dalle rive del

Piave, lasciando a difesa delle linee italiane i giovani arditi a copertura della ritirata dei fanti. Il giovane alpino Fiorendo Colautti fu preso prigioniero e deportato, incarcerato, vi rimase fino al 1919.

Tra il 1917 e il 1918 i soldati che erano riusciti ad arrivare al Piave riscoprirono l'amor di patria. Con in cuore il ricordo dei propri cari, delle proprie case ancora in mano del nemico, ripresero il fucile e a baionetta innestata andarono a riprendere le terre dei loro avi, il Piave vide le sue acque diventare rosse.

Dopo l'avvenuto congedo dall'8° Alpini Cividale, il soldato Fiorendo ritorna a Forni Avoltri, dove una giovane l'attendeva, così il 10 aprile del 1920 sposa la sua amata Maria Vidale (nonna Maria!).

In questo bellissimo paese dell'alta Carnia "Forni Avoltri" nasce mia madre Ottilia Natalina Colautti: era il 15 dicembre del 1920.

Il nonno non era presente alla nascita di mia madre, era emigrato. Andò a cercare lavoro come fecero molti giovani e padri di famiglia, lasciando le proprie case, i propri figli, inventandosi mille lavori, diventando muratori, contadini, falegnami, sarti.

Non so cosa successe, ma il 29 novembre del 1921 il nonno -quel nonno mai conosciuto, quel padre mai abbracciato da mia madre- muore, certamente solo e lontano dalla sua casa, nell'ospedale civile di Palmanova.

Oggi io, suo nipote diretto da parte di mamma, lo cerco con tutto me stesso. Grazie a internet e al sito di Friuli *in prin*, ho dato un senso alla mia ricerca, alla ricerca di questo giovane che ha dato tantissimo al suo paese, che ritornò dalla prigionia, si sposò pensando ad un futuro lunghissimo con la sua Maria e la sua figliola Ottilia Natalina, che se ne andò alla ricerca di un lavoro a centinaia di chilometri, in quella zona dove aveva passato i momenti più tristi e dove aveva visto cadere molti dei suoi paesani.

Diversi dicevano che era contadino, altri sarto.

So solo che un giorno si ammalò, morì a solo 24 anni e 5 mesi.

Il suo corpo non lo richiese nessuno, fu sepolto il 30 novembre del 1921 nel cimitero civile di Palmanova.

Le mie ricerche continuano, mi sono ripromesso che andrò a Segnacco e poi al cimitero e all'ospedale di Palmanova. Vorrei portare un fiore sulla sua tomba o nel luogo dove oggi riposa.

Ringrazio tutti quelli che hanno sopportato ogni mia insistenza nel richiedere documenti e corrispondenza varia, dal comune di Tarcento a quello di Palmanova, dal Comune di Forni Avoltri all'ufficio storico di Udine e quello dell'ospedale di Palmanova¹ e tanti altri, che ora non ricordo, ma che ringrazio.

Gianfranco Malanca

Milano, dicembre 2009

¹ Nella mail del 25 giugno 2010 inviata all'Archivio di Stato di Udine Gianfranco Malanca informa che grazie alla collaborazione del funzionario dell'archivio storico dell'ospedale civile di Palmanova ha potuto ritrovare la cartella clinica di Fiorendo: “*90 anni dopo la sua morte è stata ripresa in mano e visionata per la seconda volta. E' stata una grande emozione*”.